

A proposito di Marrone...

## Riflessioni e aneddoti di un Patachin

Come ho già avuto modo di dire in passato, la Sagra del Marrone segna una data importante sul calendario annuale della mia famiglia.

Sarà perché abitiamo nella zona retrostante l'area dove la Sagra si svolge e che quindi ci ha permesso da sempre di partecipare, in diretta, giorno per giorno, all'evolversi di tutta la logistica delle strutture e delle attrezzature necessarie per la festa.

Infatti, prima della costruzione dell'attuale Salone Polivalente, arrivavano, nei giorni precedenti, molti mezzi necessari per il trasporto ed il montaggio del palatenda nel quale per molti anni si è svolta la manifestazione.

Il vedere tutto il movimento dovuto all'allestimento degli stand e del palatenda ha affascinato mio figlio che fin dall'età di 6/7 anni ha iniziato ad andare ad "aiutare" gli amici della Pro Loco impegnati nella molteplici attività necessarie. Di conseguenza anche io e mia moglie ab-

biamo iniziato a dare il nostro piccolo contributo, compatibilmente con gli orari di lavoro.

Oggi mio figlio, ormai trentenne, continua a partecipare attivamente alle riunioni settimanali ed ai lavori della Pro Villar nelle varie occasioni che si presentano durante l'anno ed io stesso, ormai libero da impegni amministrativi, porto il mio modesto contributo di "manovalanza" per l'allestimento della Sagra.

Nei due giorni della manifestazione arrivano nel nostro piccolo paese migliaia di persone ed è quindi stata sempre necessaria anche un'attività di sorveglianza nella zona ove sono esposti i prelibati marroni ed anche oggetti preziosi o tradizionali per una loro adeguata presentazione.

Mia moglie negli ultimi anni è impegnata nell'attività di "guardiana" contro i cleptomani di professione per evitare sgradevoli sorprese. Un piccolo curioso aneddoto è

avvenuto alcuni anni or sono proprio al termine della manifestazione verso le 19 circa della domenica sera. Mia moglie ha visto improvvisamente una coppia di mezza età oltrepassare le barriere che proteggono l'esposizione dei frutti ed hanno rapidamente iniziato a versare quelli più grossi nelle loro borse. Dato l'allarme, sono arrivati alcuni organizzatori che hanno bloccato le due persone che si sono giustificate con falsa ingenuità ed anche piuttosto maldestramente, dicendo che avrebbero pagato il tutto all'uscita. Questo non era assolutamente né previsto né possibile. Purtroppo avevano intanto mescolato e confuso frutti provenienti da differenti espositori i quali non hanno più avuto la possibilità di riprendersi i marroni di loro produzione.

Personalmente nei due giorni della Sagra sono impegnato da sempre, salvo la pausa quinquennale da Sindaco, con gli amici Barbis du

Vilè, e più volte mi è capitato di incontrare vecchi miei allievi dell'istituto tecnico di Grugliasco, che dopo avermi scrutato a lungo dietro la mia fisarmonica abbigliato con la divisa del nostro gruppo folkloristico mi chiedevano, con stupore, se ero proprio io. Ancor di più mi è successo di vedere il dubbio negli occhi di ex allievi che a distanza di anni mi hanno incontrato con la fascia tricolore e che si chiedevano "ma è lui o non è lui?"

Un'altra caratteristica, questa volta molto piacevole, della Sagra del Marrone per la mia famiglia è il modo simpatico, rustico, amichevole con il quale affrontiamo la cena del sabato sera ed il pranzo della domenica. Praticamente de sempre ci ritroviamo per questi due pasti nel "retro" del banco in cui espono, all'interno del polivalente, colui che è diventato un vero caro amico, anche se ci si vede solo una volta all'anno in questa occasione. Si tratta



Luigi Franco a Villar Focchiardo è conosciuto da tutti come... "Patachin"

di Dante del Freinetto e della sua consorte Giulia. Con loro e con altri cari amici, come il fisarmonicista Bruno e la sua famiglia, ed altri che a volte che si aggregano, facciamo due pasti alla buona con formaggi, salami, dolci, pane (acquistati in fiera) e tutto quanto necessario per un sano ed allegro nutrimento bagnato dal buon vino di Dante. E' curioso come a volte alcuni visitatori, vedendo questa allegra compagnia, pensino che il cibo sia a disposizione di tutti e quindi si aggregano a noi senza nulla chiedere mangiando e bevendo spensieratamente.

Un altro personale simpatico ricordo della mia Sagra risale al periodo in cui l'ami-

co Pierino Gagnor effettuava riprese televisive per una televisione locale e mi coinvolgeva, conoscendo la mia "faccia 'd tola", per farmi fare il telecronista ed effettuare interviste al pubblico e alle varie personalità ed autorità che partecipavano a questa grandiosa Festa.

L'ho chiamata volutamente Festa perché, con una certa compiacenza, devo dire che in più occasioni vari espositori che hanno partecipato alla nostra Sagra del Marrone quando al termine se ne vanno, ci ringraziano per l'accoglienza, l'allegria, il coinvolgimento e la disponibilità che incontrano a Villar Focchiardo.

LUIGI PATACHIN